Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Torino Lucento

tempio evangelico di via Viterbo 119

10 APRILE 2009

*CULTO DEL VENERDI' SANTO*

*IN COMUNIONE CON LE CHIESE EVANGELICHE DEL TORINESE*

***“Questa è l'ora vostra: Questa è la potenza delle tenebre”*** *(Luca 22,53)*

ORDINE DEL CULTO

**1. BENVENUTO e INTRODUZIONE**

Riascoltiamo insieme il racconto di Gesù nei giorni conosciuti come la Passione di Cristo.

Lungo il percorso Gesù è circondato da una folla anonima da cui emergono figure minori, soldati, donne, uomini, forse anche bambini. Gente, gente come noi.

Come quelli che prendono il numero per entrare in tribunale e assistere a un processo importante.

Come quelli in piedi per ore davanti a un grande albergo per vedere entrare o uscire un attore, un'attrice, uno sportivo, un cantante.

Come quelli che passano un tempo lunghissimo – anche tutta la notte – su un molo dove è attraccata una “barca”, lo yacht di un imprenditore famoso, ricco, circondato da belle donne.

Con motivazioni diverse: per poter dire agli amici: “Io c'ero”, per insultare il personaggio, urlare la propria ira o il proprio disagio, per potersi sentire per un breve momento protagonisti, partecipi di un evento. Non importa quale sia. La folla siamo tutti noi: curiosi, impiccioni, superficiali, urlanti, ma anche preoccupati, avviliti, impotenti.

I più stanno dalla parte del potere. Il potere sa! Il potere lo ha eletto il popolo. Il popolo ne sostiene le scelte, a volte incomprensibili, ma non importa: “Siamo in molti e dunque abbiamo ragione”. Non importa capire, farsi ragioni proprie. Si segue l'istinto della massa e va bene così.

***“Questa è l'ora vostra: Questa è la potenza delle tenebre”*** (Luca 22,53)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**2. INVOCAZIONE A RESPONSORIO**

**CANTO**: Manda il tuo Spirito sopra di noi

e rinnova i cuori, Tu, fuoco d'amor

***LETTORE****: Manda il tuo Spirito sopra di noi, Dio, padre e madre di tutta l'umanità*

*su tutte le tue creature, su tutti gli uomini e le donne che ti cercano.*

*Manda il tuo Spirito di luce perchè la tua parola viva, esca*

*dal torpore della nostra mente, dal luogo buio dell'incredulità.*

**CANTO**: Manda il tuo Spirito sopra di noi

e rinnova i cuori, Tu, fuoco d'amor

***LETTORE****:Manda il tuo Spirito di carità perchè impariamo a vivere*

*insieme, non più timorosi, diffidenti, preoccupati delle regole,*

*ma nella comprensione reciproca.*

*Manda su di noi il tuo Spirito di coraggio, perchè*

*le nostre scelte combacino con la tua parola, perchè impariamo*

*a stare con i minimi della terra, con lo straniero che soffre,*

*con la tua creazione che l'avidità umana mette in difficoltà.*

**CANTO**: Manda il tuo Spirito sopra di noi

e rinnova i cuori, Tu, fuoco d'amor

***LETTORE****:Manda su di noi il tuo Spirito d'amore, di comunione,*

*di accoglienza, di compassione, nell'incontro dello sguardo,*

*nell'abbraccio fraterno, nella libertà.*

*Manda su di noi il tuo Spirito di consolazione*

*per le nostre sconfitte, per le nostre paure,*

*per le nostre ferite, per imparare dagli errori*

*a rimetterci in cammino, rinnovati e fiduciosi.*

*Vieni, Spirito di Dio, vieni incontro a noi e cammina con noi.*

**CANTO**: Manda il tuo Spirito sopra di noi

e rinnova i cuori, Tu, fuoco d'amor

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**3. INNO 101 – Ai piedi della croce**

Ai piedi della croce il tuo soffrire atroce

contemplo, o Salvator.

Perchè, per qual delitto sei Tu così trafitto,

o giusto, santo, mio Signor.

Risponde la tua voce: “Per te perisco in croce,

o uomo peccator.

Da me è così lavato l'intero tuo peccato;

per te v'è grazia e non rigor”.

Io devo a Te la vita, e pace in Te infinita

può l'alma mia goder.

A Te con grato cuore mi dono o mio Signore,

per compier ogni tuo voler

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**4. GLI SFACCENDATI**

**DAL VANGELO DI MATTEO:**

***Allora, avvicinatisi, gli misero le mani addosso e lo presero... In quel momento Gesù disse alla folla: “Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogno giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; ma tutto questo è avvenuto affinchè si adempissero le Scritture dei profeti”.*** *(*26:51b, 55-56a)

Siamo seduti nella taverna senza sapere che fare, ci stiamo annoiando quando arrivano i servi dei sacerdoti che ci chiedono se ci va di aiutarli a prendere un tizio in un giardino.

Bisogna dargli una lezione perché è un presuntuoso, uno che si atteggia a profeta e che osa contestare i sacerdoti e gli anziani, un sovversivo.

Ovvio che ci va: con tutti questi straccioni per strada, 'sti stranieri, ci manca soltanto più il “profeta” che crea disordine.

Così ci danno le spade e i bastoni e ci avviamo.

Siamo supergasati, ci sentiamo forti e potenti: un bel gruppo di cittadini con sani princìpi, ben equipaggiati, pronti a rimettere le cose in ordine.

Quindi arriviamo da quel tizio che se ne sta con i suoi amici; mi fa impressione perché quando ci vede non ha paura, è tranquillo, come se ci aspettasse; ferma persino i suoi amici che vorrebbero reagire e lottare.

Poi inizia a parlare e io provo quel senso di vergogna, come uno che sta sbagliando tutto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**5.L'IMPICCIONA**

**DAL VANGELO DI LUCA:**

***Dopo averlo arrestato lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano. Essi accesero un fuoco in mezzo al cortile sedendovi intorno. Pietro si sedette in mezzo a loro. Una serva, vedendo Pietro seduto presso il fuoco lo guardò fisso e disse: “Anche costui era con Gesù”. Ma egli negò dicendo: “Donna, non lo conosco”.*** (22:54-57)

Le serve vanno avanti e indietro e portano cibo e vino ai soldati. Fare la serva è un lavoro come un altro. Essere serva nella casa del sommo sacerdote è però un vantaggio, una opportunità. Sempre serva rimango, ma rispetto ai miserabili che si trascinano per le strade, mendicanti, malati, senza lavoro, senza casa, senza dignità, sporchi e affamati, lamentosi, io ho un tetto, un giaciglio al coperto, un pezzo di pane. Mi diverto anche con i soldati e la mia disponibilità, le mie grazie, mi consentono di guadagnarmi qualche moneta. Ho dei progetti io.

Si sente dire in giro che questo Gesù, figlio di un falegname, uno come noi, guarisce i malati, i ciechi, gli storpi e promette una bella vita nel regno di suo padre, Dio! Dove nessuna avrà più né fame né sete.

Io non ci capisco niente, ma non mi fido di questi discorsi. Vantarsi di essere figlio di Dio...! Quest'uomo è un pazzo. Hanno fatto bene ad arrestarlo e dovrebbero arrestare tutti quelli che gli vanno dietro. Fare piazza pulita, levare di mezzo questi perdigiorno che hanno idee balzane per la testa. Vadano a lavorare, a guadagnarsi il pane invece di mettere in giro fandonie. Tutti, tutti li dovrebbero arrestare, frustarli, punirli.

Ma aspetta un po'... mi sembra di vedere seduto in mezzo ai soldati uno che ci andava dietro a quel Gesù. Sì!..Sì! È un pescatore, è lui... ne sono sicura... lo riconosco. Ora lo dirò ai soldati, li chiamo, faccio il mio dovere.

Peccato. I soldati erano troppo ubriachi per ascoltarmi. Peccato, mi sarei potuta vantare con le altre serve.

Peccato, quel tizio, il pescatore, ha negato di aver mai conosciuto quel Gesù, di averlo mai visto. Bugiardo, sono sicura che gli andava dietro. Stupido, mi ha fatto perdere l'occasione di guadagnarmi una ricompensa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**6. LA MADRE DI BARABBA - I CURIOSI**

**DAL VANGELO DI MARCO:**

***Vi era allora in prigione un tale, chiamato Barabba, insieme ad alcuni ribelli, i quali avevano commesso un omicidio durante una rivolta. La folla dopo essere salita da Pilato, cominciò a chiedergli che facesse come sempre aveva loro fatto. E Pilato rispose loro: “Volete che vi liberi il re dei Giudei?” Perchè sapeva che i capi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi sacerdoti incitarono la folla a chiedere che piuttosto liberasse Barabba. Pilato si rivolse di nuovo loro dicendo: “Che farò dunque di colui che voi chiamate il re dei Giudei?” Ed essi gridarono: “Crocifiggilo!” Pilato disse loro: “Ma che male ha fatto?” Ma essi gridarono più forte che mai: “Crocifiggilo!”*** (15:7-14).

**A).** C'è anche mio figlio tra i condannati a morte. Tutti hanno una madre. Anche un farabutto come Barabba. E' mio figlio e temo per la sua vita.

Ultimo di cinque figli l'ho allevato da sola, tra mille difficoltà. Dovevo sfamarli. Cucivo tuniche per i soldati romani, piccoli lavori per tirare avanti. Una vita di miseria e di stenti.

Ammetto il mio fallimento; non sono riuscita a controllare mio figlio, a trasmettergli quel poco di conoscenze del timore di Dio. E ho sbagliato.

Più del timore avrei dovuto raccontargli dell'amore. Ma non è possibile trasmettere amore se non ne hai ricevuto.

Le botte, le minacce, le rinunce, le privazioni, le punizioni sono il companatico di una vita squallida e senza speranza.

Ora sono qui; ci sarà una condanna a morte per crocifissione: mio figlio è uno dei tre. E' conosciuto dalla gente per i suoi delitti: furto, violenza, ribellione e anche omicidio.

**B).** Siamo qui per assistere alla consueta amnistia di Pasqua.

Siamo molto lontani tanto che non vediamo niente e non sentiamo niente.

Ad un certo punto arriva uno che ci dice che se facciamo come dice lui, il gran sacerdote ci sarà molto riconoscente. Io penso che forse potrà sistemare mio figlio in qualche buon posto o far salire mia sorella nelle graduatorie per la casa popolare, così accetto.

E’ facile: devo solo urlare più forte che posso “Barabba” e “crocifiggilo” quando lo fa lui. In fondo questi sovversivi sono tutti uguali, uno vale l’altro, che me ne importa.

**A).** Sono confusa, frastornata. La gente intorno a me urla che vuole libero Barabba al posto di questo Gesù. Ho sentito dire qualcosa su di lui, ma...non si può condannare a morte uno solo ha guarito ciechi e storpi, perchè ha parlato di speranza e amore, solo per aver detto di essere figlio di Dio. Questa è un po' difficile da capire ma non merita una condanna a morte.

Ma la folla urla che vuole Barabba libero: Se mio figlio avrà salva la vita ne sarò felice: un figlio è un figlio. Ma che gente è questa che urla di crocifiggere Gesù, ma che gente è questa che non distingue il furto, l'omicidio da un matto che si proclama figlio di Dio o re dei Giudei? Perchè lo insultano? Ma quest'uomo è innocente. Muore un innocente al posto di mio figlio... perchè?... Perchè?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**7. J. S. Bach: Matthaeus Passion, Corale n°3: Herzliebster Jesu: organo**

-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**8. IL DUBBIO**

**DAL VANGELO DI LUCA:**

***Mentre lo portavano via presero un certo Simone, di Cirene, che veniva dai campi e gli misero addosso la croce perchè la portasse dIetro a Gesù.*** (23:26)

Non avevo nessuna intenzione di portare la croce. Non ero lì per questo. Stavo tornando a casa dopo il lavoro nei campi e mi sono trovato in mezzo a una folla di gente che urlava, piangeva, insultava un uomo mingherlino con una corona di spine sulla testa, che trascinava sulle spalle una croce pesantissima, la sua condanna a morte.

Che cosa stava succedendo?

“Hanno condannato uno che si proclama re dei Giudei”

“Hanno condannato un innocente”

“Hanno condannato un nemico dei romani, dell'imperatore”

“Hanno condannato un pazzo che si crede figlio di Dio”

“Hanno condannato uno che voleva bene alla gente, la guariva”

“Hanno liberato Barabba al posto suo”

“Hanno condannato uno che parlava di amore, di speranza, di comprensione”

“Hanno condannato un ribelle, uno che si faceva beffe del giorno di sabato”

Quest'uomo nonostante la condanna non mi sembrava così pericoloso. Non avevo mai sentito parlare di lui prima. Sono sempre solo nei campi, faccio il mio lavoro, torno a casa stanco, mangio e vado a dormire. Non mi impiccio di niente, lavoro e basta.

Ho eseguito l'ordine dei soldati e mi sono caricato la croce sulle spalle. Questo Gesù, così si chiamava, non sarebbe arrivato vivo sul Golgota senza il mio aiuto.

Continuo a chiedermi se ho fatto bene ad aiutarlo. Gli ho risparmiato un po' di fatica? Gli ho prolungato l'agonia? Ho aiutato un innocente? Mi sono reso colpevole anch'io della sua morte? Ma perchè è stato condannato?

Questo dubbio mi tormenta. Ma Dio avrà pietà di me.

Ho portato anch'io la mia croce.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**9. UN UOMO PERBENE, UNA DONNA AVVILITA, UN BAMBINO**

**DAL VANGELO DI LUCA:**

***E tutta la folla che assisteva a questo spettacolo, vedute le cose che erano accadute, se ne tornava battendosi il petto. Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea stavano a guardare queste cose da lontano*.**(23:48-49)

**A).** Non so perché vado alle crocifissioni. Certo, lo spettacolo è un po’ macabro ma quando uno è irreprensibile come me, queste cose si guardano con compiacimento perché a te non potranno mai accadere.

Quella volta, in realtà, non avevo ben capito cosa aveva fatto 'sto Nazareno. Ma si sa, questi forestieri sono tutti un po’ delinquenti.

Dicevano che si crede il Messia: bella fine per un Messia, siamo a posto! C’era anche chi lo sfotteva: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso e scendi giù dalla croce!”; beh, accidenti, dico io, se sei veramente il Messia non puoi morire così, come un ladro qualunque!

Secondo me era solo un po’ pazzo, è morto farfugliando qualcosa su Elia.

Poi me ne sono andato di corsa, perché c’era un temporale tremendo e anche il terremoto; oh, non sarà mica stato 'sto Messia?

**B).** Non ce la faccio! Avrei voluto restargli più vicino, accompagnarlo in questo momento tremendo. Ma non posso; non posso reggere l’orrore di un innocente mandato a morire in quel modo. Mille volte glielo hanno detto: stai attento, non ti mischiare con certa gente, rispetta le usanze, non ti mettere contro ai potenti. Ma lui niente! Sicuro, determinato, come se una forza lo guidasse.

Abbiamo sperato in un mondo diverso, ora è tutto finito su quella croce. Dio, aiutaci Tu!

**C).** Mamma, ti ricordi quella volta che mi hai portato con te al fiume?

C'era tanta gente intorno a Gesù. Tutti volevano sentire quel che diceva, ma non si capiva niente. Tutti spingevano per avvicinarsi a lui e le mamme mandavano avanti i bambini. Anche tu volevi che ascoltassi le cose che diceva.

A te piaceva Gesù, vero mamma? Mi ricordo che i suoi amici volevano mandarci via.

Ridevamo, ci spingevamo, ci vergognavamo anche un po'. Facevamo un baccano!

Ma lui non ci ha mandato via. Ha riso e scherzato con noi, ci ha chiesto i nostri nomi e poi ha detto una cosa che non ho ben capito. Ha parlato della nostra semplicità, della nostra innocenza, e che Dio darà a noi il suo regno.

Che cosa voleva dire, mamma? Perchè ora è così malridotto? Perchè sta morendo? Perchè lo hanno messo in croce? Che cosa ha fatto. Chi è stato, mamma?

-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**10. PREDICAZIONE: “Questa è l'ora vostra: Questa è la potenza delle tenebre”**(Luca 22,53)

*(pastore Giuseppe Platone)*

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**11. INNO 102: O volto insanguinato**

O volto insanguinato, disfatto dal dolor,

o capo abbandonato a vile ed empio orror!

O re, Tu fosti ornato d'eterna maestà:

di spine coronato or sei per mia viltà.

Io stesso ho meritato l'orrendo tuo penar;

l'odioso mio peccato Tu vieni ad espiar.

Pur misero qual sono mi prostro innanzi a Te:

non ira ma perdono mi dà la tua mercè.

Per sempre la tua croce io voglio benedir;

dal tuo soffrire atroce io sento in me fluir

di vita un dono eterno che nulla arresterà;

nè il mondo, nè l'inferno da Te mi strapperà.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**12. RIFLESSIONI A POSTERIORI: UN UFFICIALE ROMANO**

**DAL VANGELO DI MARCO:**

***Il centurione che era presente di fronte a Gesù, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era figlio di Dio!”.***(Marco 15:39)

Mi chiamo Longino, Cassio Longino, sono uno dei centurioni della coorte di stanza a Gerusalemme. Nel periodo di Pasqua, con tutta la gente che arriva da fuori, siamo molto impegnati per controllare che non ci siano sommosse e mantenere l'ordine pubblico.

Ieri ho avuto l'incarico di organizzare I soldati che dovevano trattenere la folla, particolarmente eccitata per le tre condanne a morte fatte eseguire da Pilato e per scortare i tre sovversivi al luogo del supplizio. Uno dei tre era quel Gesù, che si era proclamato re dei Giudei. Un tipo strano, non sembrava un delinquente. L'ho visto soffrire parecchio durante la salita, ma ormai ne ho viste tante di queste scene. Mi ha impressionato però il modo in cui è morto.

L'avevo sentito parlare un paio di volte alla gente. Sembrava un po' esaltato, ma diceva cose molto belle: parlava dell'amore di Dio e di un regno che – diceva – “non è di questo mondo”. Alcuni pensavano che fosse il Messia: così chiamano i Giudei uno che dovrebbe venire a liberarli da noi Romani, altri dicevano che era figlio di Dio. Mi ha impressionato come è morto: mi è venuto un brivido e ho pensato: “Sembra davvero un figlio di Dio!”

Continuo a pensarci. C'è stato un terremoto ed un eclisse: la cosa mi intriga. Ho un collega, un carissimo amico: abbiamo fatto il corso ufficiali insieme a Capua, si chiama Lucio Cornelio ed è di stanza a Cesarea, nella coorte italica. L'ho visto un paio di mesi fa e mi ha detto che sta studiando la religione dei Giudei e che è molto interessante. Appena posso vado a trovarlo e gli chiedo cosa ne pensa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**13. RIFLESSIONI A POSTERIORI: DUE SERVE**

‘’Hai visto come tremava la terra? Hai visto come la cortina del tempio s’e’ squarciata in due? Che abbiamo fatto a tradirlo!’’

*‘’Che dici? Non siamo state noi a tradirlo, ma quel Pietro. Se ne stava seduto fuori nel cortile mentre Gesù il Nazareno era davanti al Sinedrio. Mi spieghi perchè non ha preso le sue difese? Perchè ha negato quando gli ho detto d’averlo visto più volte appresso a lui? Anche tu l’hai scoperto. E lui prima con me e poi con te, ha negato, s’è nascosto, è scappato. Sembrava furioso, impaurito, tremava tutto. E poi ancora, ricordi, anche altri, nella folla, come noi, hanno confermato che era sempre vicino al Galileo’’.*

‘’No, non ha tradito soltanto lui. Che bisogno avevamo di denunciarlo? Che bisogno avevamo di sbugiardarlo? Mi hanno raccontato che un altro, un tal Giuda, anche lui tra i discepoli di Gesù, si sia tolto la vita. E mi hanno riferito coloro che sono saliti sul Golgota e sono stati fin sotto la Croce, come quel poveretto non abbia mai imprecato, mai bestemmiato e mai, allo stesso modo, s’è difeso. Come se accettasse la sua sorte, quasi l’aspettasse’’.

*‘’E che vuol dire? Forse non si è difeso, neppure davanti ai capi sacerdoti e agli anziani, perchè non aveva nulla da difendere. Era un sobillatore.’’*

‘’No, sai bene che non lo era. Lo fosse stato, con così tanta povera gente scontenta, si sarebbe unito a coloro che davvero vogliono andare contro l’imperatore. Lui ha insegnato che il Regno di Dio non è di questo mondo. No. Eri anche tu con me – ricordi? – quando i nostri uomini l’han visto dalle parti di Tiro e Sidone a guarire quella figliola tormentata dal demonio. Pare che abbia visto pure Mosè ed Elia. Andava ripetendo che è stato mandato da Dio sulla terra perchè si adempiano le Scritture. Se così fosse, il Regno del Signore è vicino’’

*‘’Bene. Se ha detto il vero, siamo qui ad attenderlo’’*

‘’Ma noi abbiamo tradito. Per noi il Regno sarà amaro.’’

‘*’Mettitelo in testa. Non abbiamo tradito noi. Ha tradito quel Pietro’’*

‘’No. Ti sbagli e di grosso anche. Che significa per te tradimento? Te lo dico io. Significa non aver creduto, non averlo riconosciuto, essersi tenuti in disparte, aver lasciato che un uomo senza colpe andasse a morte. Che significa tradire? Non è sufficiente salvarsi dicendo ‘io non c’entro’, ‘io non l’ho colpito’, ‘altri l’hanno fatto per me’, ‘ho eseguito gli ordini’, ‘cosi’ fan tutti, mi sono adeguato’. Anche il far nulla a volte è una colpa, la più grave. Anche stare zitti a volte è peggio che prendere una posizione. Anche l’indifferenza, il farsi da lato per non volersi sporcare le mani, a volte è più grave che agire. No, abbiamo tradito anche noi. Perchè abbiamo voltato il viso dall’altra parte. Abbiamo chiuso porte e finestre delle nostre case. Abbiamo lasciato fare’’.

*‘’Se cosi’ fosse. Come possiamo rimediare? Non c’e’ rimedio’’*

‘’Penso di si’ invece. Perche’ se le parole di quel Nazareno son vere, e Dio sa quanto in cuor mio gia’ senta quanto son vere, ci sara’ rimedio. Ha detto d’essere venuto per salvare i peccatori, le pecore smarrite…e noi, sorella, che siamo se non parte di quel gregge che ha perduto la strada. Forse l’abbiamo trovata ora. Andiamo anche noi al sepolcro’’.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**14. J. S. Bach: Matthaeus Passion, Cor. n°31: Was mein Gott will: organo**

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**15. LA CONVERSIONE**

Io sono Procula, moglie di Pilato. Non ho nome nelle Scritture. Compaio in un verso di Matteo. L’Evangelista riferisce, in due righe, di un biglietto vergato in fretta o un messaggio sussurrato a orecchie fidate perche’ lo riportasse a mio marito. Di me molto s’e’ scritto dopo, romanzando sulla mia storia di cristiana. E’ giunto il momento di farvi conoscere la mia verita’.

C’era una gran confusione quel giorno. Avevo sentito dire del Nazareno gia’ prima dell’arresto, avvenuto – dissero in molti – per tradimento di uno dei suoi discepoli. Avevo sentito del suo sermone in Galilea e quel passaggio che da subito mi tormentò:***“Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano, ma fatevi tesori in cielo dove ne’ tignola ne’ ruggine consumano e dove i ladri non scassinano ne’ rubano. Perche’ dov’e’ il tuo tesoro, li’ sara’ anche il tuo cuore’’.***

E da allora mi chiesi dov’era il mio cuore.

Figlia della moglie dell’imperatore, dalla nascita fui subito abituata all’agio e alla ricchezza. Non avevo visto, lontano dai palazzi, i vicoli che nascondevano la povertà, quanti non possedevano i miei bei vestiti, i miei gioielli, le mie comodità. E Pilato governatore in Giudea, devo essere sincera, mi ha garantito di continuare la mia vita nel lusso. Era premuroso, ma mi teneva – come d’altronde era consueto a quei tempi per le donne – in disparte, nella mia torre d’avorio. Io bella, ricca, di famiglia reale. Una medaglia in più per lui che si era votato alla carriera.

Da quando Gesu’ inizio’ a seminare parole nuove per queste terre, era come se la luce penetrasse nel mio cuore incapace a porsi domande, educato a starsene quieto nell’indifferenza di quanto accadeva fuori dalla mia lussuosa dimora. Parlava di un Regno che non e’ di questo mondo e di un Signore non tiranno, ma amorevole Padre che abbraccia e consola e perdona. Ripensai alla mia storia di nobildonna, ricca di denaro, ma non di affetti, che il matrimonio di prestigio non aveva reso felice. Che cos’erano quei messaggi di fratellanza, quell’amore regalato a chi ci sta intorno, senza chiedere da dove venisse, quale lingua parlasse… che cos’era quel sovvertimento di gerarchie per cui l’ultimo diventava primo e il primo ultimo?

Seppi che il Sinedrio lo aveva condannato per bestemmia e a mio marito toccava l’ultima parola. Cosi’ stabiliva la legge.

Trascorsi una notte tra gli incubi. Quel giusto non poteva andare crocifisso. Era entrato nel mio e in molti altri cuori, ci aveva scosso dall’indifferenza, ci aveva fatto sentire responsabili non solo degli affari nostri, ma degli affari del nostro prossimo. Ci aveva fatti rinascere. Questo il piu’ grande dei suoi miracoli!

Cosi’ decisi, al mattino prestissimo, di fermare quel delitto. Su un pezzo di carta scrissi quel messaggio che l’Evangelista ha riportato fedelmente, parola per parola. Chiamai la mia governante piu’ fidata che, a sua volta, lo consegno’ allo stalliere che avvicino’ le guardie perche’ lo passassero al governatore.

Non riusci’ a salvarLo. Con gli abiti che mi presto’ la mia governante, con il capo coperto, fin sotto la Croce lo piansi. Io non salvai Lui. Ma Lui aveva salvato me.

Non vidi piu’ mio marito Pilato. E dal palazzo dorato mi allontanai per unirmi alla prima comunita’ di cristiani.

Mi chiamavo Procula, consorte di Ponzio Pilato. Mi battezzarono Claudia e con questo nome vissi tra gli umili al servizio del Signore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**16. INNO 216: Per la Cena del Signore**

Per la Cena del Signore oggi noi veniamo a te

ed uniti noi cantriamo la grandezza del tuo amor;

invochiamo la presenza del Signor che ci salvò:

Egli offrendosi alla croce alla vita ci portò.

I dolori e le violenze che dagli uomini subì,

danno un senso di tristezza e di sdegno vivi in noi.

Ricordando la sua morte ed il sangue che versò,

noi prendiamo il pane e il vino finchè Lui ritornerà.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**17. Istituzione della S.Cena**

***Quando giunse l'ora Gesù si mise a tavola e gli apostoli con lui.***

***Egli disse loro: “Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire; poiché io vi dico che non la mangerò più, finché sia compiuta nel regno di Dio e non berrò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio”.***

***Poi prese del pane, rese grazie e lo ruppe, e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”.***

***Allo stesso modo, dopo aver cenato, diede loro il calice dicendo: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato pe voi*”.** (Luca 22,15-20)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-\_\_

**18. PREGHIERA**

**LETTORE:** Dio nostro, padre e madre, che ami in uguale misura

tutti i tuoi figli e le tue figlie, perdona la superficialità di noi tutti

che seguiamo falsi profeti, che non esitiamo ad abbandonare

i tuoi insegnamenti per correre con la folla verso il nulla della morte.

***TUTTI: Pietà, Signore; pietà, Signore; abbi di noi, Signor, pietà!***

**LETTORE:** Perdona tutti noi, incapaci di avere visioni,

incapaci di fiducia nelle tue promesse.

Un innocente che diceva di essere figlio di Dio, come noi

siamo tuoi figli e tue figlie, è stato condannato per la nostra insipienza,

per il nostro bisogno di essere sorretti dalla folla,

essere massa informe e irragionevole, paurosa, incapace di scegliere.

Ancora oggi ci macchiamo della stessa colpa.

***TUTTI: Pietà, Signore; pietà, Signore; abbi di noi, Signor, pietà!***

**LETTORE:** Perdona tutti e tutte noi che a parole riponiamo

la nostra fede e la nostra vita in te, ma nel concreto

cerchiamo soluzioni facili, scorciatoie sbrigative.

***TUTTI: Pietà, Signore; pietà, Signore; abbi di noi, Signor, pietà!***

**LETTORE:** La nostra certezza è nel tuo perdono che è già avvenuto

con la morte di Gesù sulla croce.

La nostra speranza di diventare testimoni della tua parola

è nelle tue mani di padre paziente e madre accogliente.

***TUTTI: Pietà, Signore; pietà, Signore; abbi di noi, Signor, pietà!***

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**19. Distribuzione degli elementi**

***Il pane che noi rompiamo è la comunione con il corpo di Cristo***

***che è stato spezzato per noi: mangiamone tutti***

***Il calice della benedizione per il quale noi rendiamo grazie è la comunione***

***con il sangue di Cristo che è stato versato per noi: beviamone tutti***

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**20. INNO 217: Padre Nostro**

Padre nostro che in cielo dimori, del tuo nome esaltiam la virtù.

Su noi regna, e sia fatto, Signore, come in ciel tuo volere quaggiù

Oggi il pan quotidiano ci dona, e le offese rimettici ancor,

come ognuno di noi le perdona al fratello che gli è debitor.

Ci preserva amorevol, paterno, dalle insidie del gran tentator;

Tu sol regni, potente ed eterno, Tu fedele e glorioso Signor.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**21. BENEDIZIONE**

***Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno***

***ha fatto risalire dai morti il grande pastore delle pecore,***

***il nostro Signore Gesù, ci renda perfetti in ogni bene,***

***affinchè facciamo la sua volontà e operi in noi***

***ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo;***

***a lui sia la gloria nei secoli dei secoli.***

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**22. AMEN CANTATO**

**-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

I Testi e le preghiere sono di Didi Saccomani, tranne “Un ufficiale romano”, di Emmanuele Paschetto, “Le due serve” di Stefania Di Dio e “La Conversione” di Emmanuela Banfo. Predicazione di Giuseppe Platone. All’organo Andrea Musso. Conduzione del gruppo liturgico della chiesa battista di Torino Lucento.

***------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------***